

save STD News

Anno 4 - Numero 8 - Febbraio 2008
 Periodico di informazione di
 Save the Dogs and other Animals onlus

Poste Italiane s.p.a.
 Spedizione in abbonamento postale
 D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1 comma 2 DCB
 Milano



Abbiamo deciso di inaugurare il 2008 con il sorriso di questo bambino romeno che abbraccia il suo cane, tutti e due beneficiari della nostra campagna "regala una cuccia". Questa foto ci sembra racconta con efficacia la gioia di chi ha ricevuto un dono semplice ma allo stesso tempo necessario per migliorare le condizioni del suo animale, ma ci dice anche quanto siano preziosi quei 30 euro che alcuni di voi hanno destinato all'acquisto delle casette. Nel 2007 sono stati solo 50 i sostenitori che hanno scelto di regalare una cuccia ad un cane di proprietà, un dato purtroppo in calo rispetto allo scorso anno, ma STD, compatibilmente con le risorse disponibili, continuerà a sostituire i bidoni arrugginiti in cui vivono molti animali con casette decorose.

Il 2008 è iniziato con straordinarie novità, che alcuni di voi già conoscono avendo seguito il nostro sito: **l'acquisto a gennaio di un terreno nei pressi di Cernavoda**, dove sorgerà il nuovo rifugio polifunzionale per cani, cavalli e asini; **la cessione da parte dell'associazione Sufletel del rifugio di Calarasi**, dopo lunghe e difficili trattazioni; infine **l'arrivo lo scorso 15 febbraio di 21 asinelli in Italia**, dopo un lungo viaggio che li ha messi in salvo dalla fame e dalla morte per stenti in Romania.

Tre risultati importanti che sono il segno della crescita inarrestabile di STD e del coraggio che anima la nostra associazione, visto che il futuro di questi progetti dipende

interamente dalla generosità dei nostri sostenitori e sulla generosità, lo sappiamo bene, è difficile fare pronostici...

In questo numero di SAVE ci limitiamo ad approfondire, a pagina 3, uno di questi tre avvenimenti: l'ingresso ufficiale a Calarasi e le difficoltà di questa nuova avventura. La vicenda degli asinelli la trovate descritta sul nostro sito www.savethedogs.it, mentre nel prossimo numero di SAVE vi presenteremo il progetto del nuovo rifugio polifunzionale, del quale trovate anticipazioni sempre sul sito nella sezione Progetti/Cernavoda/Il nuovo rifugio. Oggi vogliamo dirvi che l'acquisizione di 40.000 mq di terreno sulle colline di Cernavoda rappresenta una tappa fondamentale nel consolidamento della nostra presenza in Romania, finora condizionata dall'altalenante volontà delle istituzioni. Da gennaio di quest'anno STD ha un terreno, sul quale progettare un rifugio che, ci auguriamo, diventerà un modello per le amministrazioni comunali di tutto il paese.

L'ultima buona notizia viene dalla Camera dei Deputati, che a dicembre ha approvato la nuova legge sulla protezione degli animali, secondo la quale cani e gatti non possono essere uccisi. Presto sapremo se anche i randagi saranno "salvi" o se, per una qualche deroga, continueranno ad essere eliminati.

Sara Turetta
 Presidente



STORIE A LIETO FINE

Ania al bivio



Ania a Bucarest, prima delle cure.

Quante volte succede quando siamo al volante in Romania? Quante volte abbiamo paura a guardare il ciglio della strada dove la sagoma scheletrica di un cane si muove furtiva? Quante volte ci assale la frustrazione di non poterlo aiutare? Tante e tante volte. Ma per fortuna, altre tiriamo un sospiro di sollievo e gioia: in ambulatorio c'è posto, possiamo fermarci. Chissà se il disgraziato di turno capirà che avvicinarsi è la sua salvezza? Chissà se quella creatura al bivio della sua vita si fiderà e imboccherà la strada giusta?

Alle due cagnoline lungo la strada nel villaggio di Snagov, a qualche decina di chilometri da Bucarest, la fortuna ha arriso. E' come se

avessero capito subito che Mihai, compagno di Iuliana, la veterinaria di Bucarest che collabora con STD, quando ha rallentato con l'auto, voleva salvarle.

Ania era quello che rimane di un bassotto nero. Quello che rimane dopo la vita in strada, la fame e le malattie. Assomigliava solo da lontano a uno di quei bassotti che in Italia si vedono passeggiare tutti lustrati al guinzaglio di qualche signora nelle vie del centro. Il pelo di Ania era divorato dai parassiti e scopriva la pelle malata, le ossa in fuori per la denutrizione. Con lei, un'altra cagnolina, forse, sua madre, vista la somiglianza. Mihai è sceso dall'auto, tenendo la portiera aperta. Le due bestiole si sono fermate, ma è bastato uno sguardo, i cani hanno il sesto senso. Con le forze rimaste, hanno compiuto un salto e sono volate a bordo. Fidandosi ciecamente, come, forse, solo i cani sanno fare. E' così che ha avuto inizio la loro nuova vita, con due mesi di degenza presso la clinica di Iuliana dove hanno lottato con la malattia e la denutrizione. Poi, grazie a STD, il viaggio verso l'Italia, verso la salvezza e nuovi amici.

Ania si era affezionata intensamente a Iuliana e lei alla cagnolina. Gli sguardi d'amore che lei le regalava da oltre le sbarre del gabbietto di

degenza, le sue cure, le carezze, la certezza di avere qualcuno dalla sua parte, avevano creato un rapporto unico. E così, quando Iuliana è andata in Italia per incontrare Sara Turetta, ha chiesto di vedere la piccola nella sua nuova famiglia. E la nuova proprietaria di Ania ha accettato con entusiasmo. Cosa ha trovato Iuliana? Una casa piena di cuccie e di amore per Ania, ormai bella come una principessa. Ma l'amore della sua nuova famiglia, non le ha fatto dimenticare la sua prima salvatrice. E così con un balzo le è saltata in braccio felice.

I cani, l'amore, non se lo scordano.



Ania, oggi, in Italia in braccio a Iuliana.

Da Mantova con amore

Chi non ha mai posseduto un cane non sa cosa significhi essere amati". Si apre con questa frase di Arthur Schopenhauer la home page del sito dell'Associazione Cinofila Mantovana onlus, sodalizio attivissimo, efficiente, animato dall'inesauribile energia dell'amore.

Amore per tutti i cani, non solo per quelli raccolti sul territorio mantovano e ospitati nel Rifugio del cane abbandonato, il canile comunale della città lombarda, che l'associazione mantovana gestisce per delega del sindaco.

L'amore è per tutti i quattro zampe, in particolare per quelli spaventati, abbandonati, in difficoltà. Come alcuni cani del territorio di Rieti che l'associazione ha recuperato e ospitato a sue spese. Lo stesso ha fatto per quattro cani sopravvissuti

all'incendio del canile pugliese di Torre a Mare, salvati grazie alle cure dei volontari mantovani.

Paola Lazzarini ricorda il primo incontro con Sara Turetta e con il suo lavoro in Romania. Fu un incontro virtuale su Internet. Era il 2002 e Paola e i suoi amici volontari rimasero sconvolti dalla tragedia quotidiana dei cani di strada di quel Paese, dalla tenacia di Sara e delle sue capacità organizzative. Così decisero di contattarla e di dare una mano concreta. A oggi 55 randagi romeni hanno trovato cure, affetto e sicurezza nel rifugio mantovano e ben 50 di loro anche un'amorevole famiglia.

L'associazione conta 37 soci, tutti operativi, e tre collaboratori, impegnati quotidianamente nella cura delle scodinzolanti creature del

rifugio che in media sono sempre 150 o 160. Contattiamo il sodalizio se vogliamo dare una mano o, magari, unirci a questo affiatato team e farci scaldare dalle coccole dei cani del rifugio.

Per informazioni:

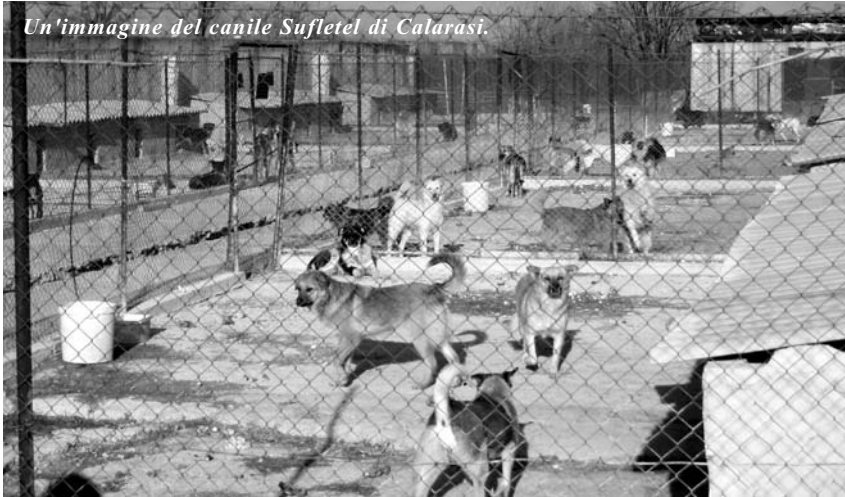
Associazione Cinofila Mantovana Onlus Rifugio del cane abbandonato, Strada Bosco Virgiliano 46100 Mantova

www.rifugiodelcane.it
info@rifugiodelcane.it
 tel.0376 22.31.20
 Paola 339 88.64.392

Conto 955184 Banca Unicredit
 ABI 2008 - CAB 11510
 Codice IBAN
 IT60R020081151000000955184



Il canile di Calarasi passa in gestione a STD



Proprio mentre prepariamo questa newsletter si stanno facendo in Romania gli ultimi passi per il nostro ingresso ufficiale nel canile *Suftel*, il 19 febbraio 2008. Sono giorni convulsi, nei quali da un lato si deve individuare con urgenza il personale locale che lavorerà nella struttura e dall'altro cercare i fondi necessari a creare condizioni minime di lavoro. Il canile, a parte essere dotato di una serie di recinti in discrete condizioni, non è attrezzato né con deposito, né con cucina, carenze cui STD deve supplire, acquisendo le attrezzature necessarie.

Ma facciamo un passo indietro e riassumiamo le fasi di questa vicenda piena di colpi di scena.

Agosto 2006: STD viene chiamata dal responsabile del canile *Suftel* per effettuare delle sterilizzazioni. Durante il sopralluogo la nostra presidente si trova davanti ad uno spettacolo terribile: centinaia di cani in condizioni atroci, malati terminali e senza cibo. Con i volontari Unisvet si organizza una tre giorni per curare gli animali trattabili e addormentare quelli senza speranza.

Settembre 2006 – Settembre 2007: per un anno la clinica mobile si è recata pressoché settimanalmente nella struttura, bloccando le nascite di cuccioli e curando gli animali presenti, malgrado le difficoltà logistiche e di rapporto con il gestore del canile. A marzo STD firma un accordo con il Comune, che si impegna a realizzare una clinica veterinaria di fianco al canile e a darlo in gestione alla nostra associazione fermando le uccisioni. A settembre, ignorando il contratto, il comune inizia la mattanza di cani randagi con la scusa di una volpe positiva alla rabbia. Viene bloccato

l'accesso della clinica mobile alla città a causa della "quarantena".

Ottobre 2007 – Gennaio 2008: restano ferme le trattative con il comune, che non rivede la propria posizione e continua a uccidere. Poi, a gennaio il gestore del canile ci contatta: è disponibile a cedere la struttura. Davanti a un notaio STD e il rappresentante di *Suftel* firmano un contratto secondo cui dal 19 febbraio STD prenderà interamente in carico il rifugio.

Vi dobbiamo confessare che l'improvvisa disponibilità del sig. Toporanu ci ha colto del tutto alla sprovvista: avevamo appena rogitato il terreno di Cernavoda e deciso di dimenticare il triste capitolo di Calarasi per concentrarci sul progetto del nuovo rifugio. A quel punto avevamo due alternative: rifiutare l'offerta di Toporanu, abbandonando al loro destino i 350 cani di questo lager, oppure cercare di portare avanti i progetti contemporaneamente, nonostante l'esiguità delle risorse economiche a disposizione. La nostra decisione è stata dettata da puro idealismo, senza quel calcolo dei rischi-benefici che

di solito contraddistingue i progetti di STD. Non sappiamo se questo slancio verrà premiato o punito: lo dirà solo il tempo. Quello che è certo è che tra pochi mesi il terreno tornerà nelle mani del comune, che potrebbe riappropriarsene per farne un canile della morte; ma alle prossime elezioni amministrative potrebbe anche vincere un nuovo partito politico più disponibile al dialogo, e allora i giochi si riaprirebbero. Come vedete, le variabili sono molte. Di certo sono le spese che dobbiamo sostenere subito per avviare il lavoro. Eccone una breve lista:

- recupero di un furgoncino per il trasporto di materiali e cani: 11.000 euro;
 - acquisizione di due containers: uno per attrezzare una sala operatoria, uno come ufficio/spogliatoio/bagno. La scelta dei containers è dettata dalla loro mobilità, che consentirà di trasportarli qualora qualcosa "vada storto";
 - affitto di un appartamento per consentire al management dell'associazione di gestire da vicino il progetto e ai veterinari stranieri di fare volontariato presso la struttura (circa 250 euro al mese);
 - costruzione di un locale cucina dove cuocere i resti provenienti dai macelli di cui non potremo fare a meno per ridurre le spese del mangime (circa 1000 euro per materiali e manodopera).
- Oltre a questo, spenderemo circa 2000 euro al mese per gli stipendi (tutti i dipendenti avranno un regolare contratto di lavoro) e almeno 500/600 per i medicinali. A questo riguardo facciamo un appello per reperire fili da sutura assorbibili misure 0, 1, 2 oppure 1-0, 2-0. Una confezione costa quasi 200 euro, spesa che incide parecchio sulle uscite mensili.

Finanze permettendo, inizieremo a sterilizzare a domicilio, non prima di aver rimesso in sesto dal punto di vista igienico-sanitario la struttura.

SI AVVICINA LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI: RICORDATEVI DI STD!

Nonostante gli intoppi della burocrazia italiana (sembra che i fondi relativi al 2005 verranno erogati il prossimo giugno), il 5x1000 continua ad essere uno strumento prezioso per sostenere l'attività della vostra associazione "del cuore", dirottando su di essa una piccola parte delle tasse dovute allo Stato. Nel 2006 in questo modo sono stati destinati a STD 42.000 euro, mentre nel 2007 abbiamo quasi raddoppiato le preferenze, toccando quota circa 70.000 euro. Possono destinare il 5x1000 tutti coloro che presentano il Modello Unico, il 730 e il Modello CUD. Il provvedimento resta in vigore anche nel 2008 e anche questa volta vi chiediamo di destinare a STD il vostro 5x1000, indicando il nostro codice fiscale nell'apposita casella:

SAVE THE DOGS AND OTHER ANIMALS ONLUS
codice fiscale: 97394230151

STD News

Iscrizione Tribunale di Milano n° 567 dell'8/07/2005
 Direttore Responsabile: Marina Di Leo
 Redazione: Sara Turetta, Giorgia Rozza
 Segreteria: Sara Baroni
 Via Nenni, 5 - 20070 Vizzolo P. (MI) - Tel/Fax +39 0298874063
 Tipografia: Studio Poliartes Srl - Via Saldini, 30 - 20133 Milano



e-mail: info@savethedogs.it
 www.savethedogs.it

GLI AMICI DI STD RACCONTANO**Iuliana Dragu**

In questo numero abbiamo intervistato una nostra amica e collaboratrice, la veterinaria Iuliana Dragu, che nel suo ambulatorio di Bucarest cura i cani con tutto l'amore possibile.

Quando hai scoperto il tuo amore per gli animali e quando hai deciso di diventare veterinaria?

«Amo gli animali da sempre. Non ricordo di aver visto cani randagi sulle strade quando ero piccola, però sono cresciuta in mezzo agli animali. Passavo le vacanze dai nonni in campagna dove trascorrevano giornate intere con le mucche e i maiali, per non parlare dei cani e dei gatti. Il novanta per cento delle mie foto da bambina mi ritraggono insieme a degli animali. Fino a 16 anni volevo diventare stomatologa, poi all'improvviso mi sono accorta che volevo lavorare per gli animali. Desideravo passare il mio tempo con loro, aiutandoli. Per la famiglia è stato uno choc ma non mi sono fatta influenzare e non ho lasciato diritto di replica a nessuno».

Come si svolge una giornata nella tua clinica? Ti occupi anche degli animali abbandonati?

«La mia giornata di lavoro nell'ambulatorio di Bucarest inizia alle 9 e finisce verso le 20. Cerco di fare gli interventi chirurgici al mattino, quando sono più riposata. Nel pomeriggio seguono le consultazioni, i trattamenti farmacologici, il controllo degli animali in convalescenza, le pulizie e così via. Tutti i giorni arrivano pazienti senza padrone. Sono cani o gatti portati da chi dà loro da mangiare e li protegge. Me li portano quando sono malati oppure per sterilizzarli».

Cosa succede a questi cani? Ritornano**sulla strada o trovi loro una famiglia?**

«Per fortuna molti trovano una famiglia ma, purtroppo, non riesco a farli adottare tutti e qualcuno deve tornare sulla strada. È molto difficile abituarsi all'idea che un cane o un gatto che ho curato sarà di nuovo esposto alla vita randagia, pesante e piena di rischi. Per andare avanti provo a dirti che faccio già tutto quello che posso. Ma tante volte non riesco proprio ad abbandonarli al loro destino e, se proprio non ce la faccio a trovarli una famiglia... entrano a far parte della mia, aggiungendosi ai miei 57 cani! Per fortuna Save the Dogs mi aiuta a salvarne tanti grazie al programma di adozioni internazionali».

Qualche cane ti è rimasto nel cuore?

«Ogni animale che curo lascia qualcosa dentro di me però sono molto legata ad alcuni rimasti in ambulatorio per periodi lunghi. Cani come Franky o Johnny, tenuti in degenza quattro mesi. Johnny soffriva tantissimo ma riuscivo a fargli qualsiasi trattamento, anche doloroso, si fidava di me e sapeva che lo facevo per il suo bene. Mi guardava negli occhi con tanto di quell'amore che mi sentivo morire di pena! Era un cane bruttino, secondo i canoni di bellezza ufficiali, e credevo che non avrebbe avuto fortuna ma è stato il contrario! La sua opportunità, ancora una volta, è venuta da Save the Dogs. Ora Johnny vive felice in Italia, dove l'ho rivisto un paio di anni fa. Un altro cane cui ho voluto un bene infinito è Miky, che mi considerava di sua proprietà e non accettava che qualcun altro si avvicinasse a me. Ora vive in Olanda e la sua storia è stata raccontata sullo scorso numero di SAVE».

Qual è la situazione attuale dei randagi a Bucarest?

«Purtroppo il numero dei cani sulle strade della capitale romena non scende. I veterinari che come me sterilizzano gli

animali randagi sono pochi e, invece, sono ancora tantissime le persone che ogni giorno abbandonano i cuccioli nelle buste di plastica invece di sterilizzare le femmine».

Che rapporto hanno i cittadini di Bucarest con i randagi?

«Ci sono molti amanti degli animali ma sono anche tantissimi i cittadini che li odiano. La mancanza di educazione e il livello socio-economico basso di gran parte della popolazione sono spesso alla base dell'odio o dell'indifferenza nei confronti degli animali più sfortunati».

Gli accalappiacani che catturano i randagi e li portano nei canili pubblici dove vengono uccisi operano a seguito delle richieste della gente oppure scelgono da soli le zone dove andare?

«Per fortuna non ho mai visto gli accalappiacani al lavoro. Non so esattamente quale siano i criteri che seguono ma da quanto ho sentito vanno a catturare i cani dove la gente, infastidita, fa segnalazioni».

Pensi che gli stranieri in visita a Bucarest sappiano cosa succede ai cani? Pensi che questo massacro influenzi l'immagine della Romania, soprattutto ora che il Paese è entrato in Europa?

«Non credo che i turisti o chi viene nel nostro Paese per un breve viaggio d'affari conosca la situazione dei cani senza padrone. Forse si rende conto di quello che accade solo chi si ferma per un periodo lungo. In ogni caso, ciò che accade in Romania ai randagi influenza in modo profondamente negativo l'immagine del Paese! La mancanza di leggi di tutela degli animali dice tutto. Anche le poche leggi che ci sono non vengono applicate e invece si dovrebbe punire chi usa violenza sugli animali. Vedremo se cambierà qualcosa con il nuovo ordinamento».

**LE FELPE UOMO E DONNA FIRMATE SAVE THE DOGS**

In cotone pettinato, 80% cotone 20% poliestere.

Modello uomo disponibile in color sabbia e verde kaki con logo ricamato marrone.

Taglie dalla S alla XXL. Prezzo: €32.00.

Modello donna disponibile in color verde kaki e rosa cipria.

Taglie dalla XS alla L. Prezzo: €32.00.

Potete ordinarle scrivendo a shop@savethedogs.it oppure facendo un versamento sul conto corrente 62998497 specificando nella causale il capo scelto.

PER AIUTARCI:

Conto Corrente postale N° 62998497 intestato a: Save the Dogs Onlus, Via Nenni 5 - 20070 Vizzolo P. (MI)

Per bonifici bancari: Bancoposta Conto Corrente N°62998497 - Abi 07601 - Cab 01600

Codice Iban: IT-48-A-07601-01600-000062998497